



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

27 Novembre 2017

La classifica annuale di Italia Oggi

La Sicilia fanalino in "Qualità di vita"

Bolzano torna a conquistare lo scettro mentre Trapani è maglia nera nazionale Ragusa prima nell'Isola

LA CLASSIFICA SICILIANA

85

RAGUSA

88

ENNA

93

CALTANISSETTA

97

AGRIGENTO

100

MESSINA

103

CATANIA

105

SIRACUSA

106

PALERMO

110

TRAPANI



DIMINUISCE LA POLARIZZAZIONE TRA NORD EVOLUTO E SUD ARRETRATO

«Non più un Centro-nord avanzato contro un Mezzogiorno povero - sottolinea Italia Oggi - ma province minori, collocate trasversalmente nella Penisola, caratterizzate da dinamicità imprenditoriale, a cui fanno da contraltare i grandi centri metropolitani più statici» (nella foto, una panoramica di Bolzano, regina della qualità di vita).



«I SEGNALI DI RIPRESA NON SI SONO TRADOTTI IN UN MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA»

La fotografia del Belpaese, secondo Italia Oggi, evidenzia «una sostanziale battuta d'arresto rispetto all'anno precedente, a indicare che i deboli segnali di ripresa che iniziano a manifestarsi nel sistema economico non si sono tradotti in un miglioramento della qualità della vita» (nella foto: degrado ambientale con rifiuti per strada a Trapani).

MARIA AUSILIA BOEMI

Bolzano riconquista (dopo averlo già fatto nel 1999, nel 2001 e nel 2007) la medaglia d'oro nella 19esima classifica dell'indagine sulla "Qualità della vita" curata dal dipartimento di Statistiche economiche dell'università La Sapienza di Roma per Italia Oggi con il supporto di Cattolica Assicurazioni. A seguire, le "solite" Trento e Belluno. La siciliana Trapani si attesta invece all'ultimo posto tra le 110 province italiane.

Ma fanalino di coda, in generale, è tutta l'Isola: la prima provincia nella classifica generale è Ragusa, attestata all'85esima posizione (rispetto al 2016 ha perso una posizione), seguita all'88esimo posto da Enna (in recupero dal 94esimo posto), al 93esimo da Caltanissetta (nel 2016 occupava la 105esima posizione), al 97esimo da Agrigento (in recupero dalla 107esima posizione dell'anno scorso). Al centesimo posto si classifica Messina (perdendo 3 posizioni dall'anno scorso), al 103esimo Catania (con un tonfo di 10 posizioni), al 105esimo Siracusa (in recupero dalla precedente 109esima posizione), al 106esimo Palermo (perde 2 posizioni), fino a Trapani in centodecima posizione (con una perdita di 4 posizioni rispetto all'anno scorso).

A inframezzare le province siciliane nelle ultime fila della classifica, altre città del Meridione, a eccezione di Imperia (104esimo posto), Pescara (90esima posizione) e Massa Carrara (98esima).

Eppure, secondo la lettura di Italia Oggi, che nello stilare la sua classifica prende in considerazione 9 fattori (Affari e lavoro, Ambiente, Tempo libero, Sistema salute, Servizi finanziari e scolastici, Criminalità, Popolazione, Disagio sociale e personale, Tenore di vita), si nota una diminuzione della forbice tra Nord e Sud: «Non più un Centro-nord avanzato contro un Mezzogiorno povero - sottolinea - quanto piuttosto province minori, collocate trasversalmente lungo tutta la Penisola, caratterizzate da dinamicità imprenditoriale (e non solo), a cui fanno da contraltare i grandi centri metropolitani, più statici e con condizioni meno accettabili». Con Milano che si attesta in 57esima posizione (sostanzialmente stabile, avendo perso una sola posizione), Torino che perde 7 posizioni passando al 77esimo posto e Roma che invece fa un balzo in avanti, guadagnando ben 21 posizioni e attestandosi quest'anno in 67esima posizione.



PANORAMA A MACCHIA DI LEOPARDO

In 56 su 110 province italiane la qualità di vita è buona o accettabile, mentre nelle restanti 54 (di cui 35 nel Sud-Isola), la qualità di vita è scarsa o insufficiente (nelle foto: Ragusa Ibla e pannelli fotovoltaici ad Agrigento).

ria (e non solo), a cui fanno da contraltare i grandi centri metropolitani, più statici e con condizioni meno accettabili». Con Milano che si attesta in 57esima posizione (sostanzialmente stabile, avendo perso una sola posizione), Torino che perde 7 posizioni passando al 77esimo posto e Roma che invece fa un balzo in avanti, guadagnando ben 21 posizioni e attestandosi quest'anno in 67esima posizione.

In generale, in 56 province italiane su 110 la qualità di vita risulta buona o accettabile (si tratta di un territorio che accoglie il 25,5% della popolazione, contro il 31,8% dello scorso anno), mentre in 54 province (8 dislocate nel Nord-ovest, 3 nel Nord-est, 8 nel Centro e 35 nel Sud-Isola), in cui abita il 58% della popolazione (contro il 53,3% del 2016), la qualità di vita è scarsa o insufficiente. Territori non necessariamente dislocati nel Meridione. Una situazione che, secondo Italia Oggi, evi-

denza «una sostanziale battuta d'arresto rispetto all'anno precedente, a indicare che i deboli segnali di ripresa che iniziano a manifestarsi nel sistema economico non si sono tradotti in un miglioramento della qualità della vita».

Analizzando più in particolare, nella classifica Affari e lavoro Ragusa si attesta al primo posto delle siciliane all'84esima posizione nazionale, seguita da Catania all'88esimo posto, Caltanissetta (89), Enna (94), Trapani (95), Messina (98), Siracusa (102), Agrigento (106). Palermo è in terzultima posizione a livello nazionale al 107esimo posto (peggio di lei, solo Napoli e Crotona).

Va peggio nella classifica Ambiente (che prende in considerazione, tra gli altri, fattori come l'inquinamento, le dispersioni nella rete idrica, i consumi idrici ed elettrici pro capite, la produzione di rifiuti, la diffusione di pannelli fotovoltaici e piste ciclabili, l'uso dei mezzi pubblici, il verde pubblico): Agrigento è la prima siciliana al 76esimo posto; seguono Messina (78), Caltanissetta (82), Enna (93), Siracusa (99), Ragusa (100), Palermo (102), Trapani (106) e Catania fanalino di coda alla 107esima posizione (peggio di lei, a livello nazionale, solo Frosinone, Massa Carrara e Imperia).

Va, forse a sorpresa, un po' meglio nella classifica Criminalità: Enna brilla col suo 19esimo posto, seguita da Messina (52), Caltanissetta (60), Agrigento (64), Palermo (77), Trapani (83), Ragusa (85), Siracusa (89), Catania fanalino di coda in 102esima posizione (peggio di lei ben altre 8 province: Savona, Roma, Napoli, Imperia, Ravenna, Milano, Rimini e Bologna).

Nella classifica sul Disagio sociale e personale, dove spicca Treviso come provincia migliore in tutta Italia con un balzo di 28 posizioni rispetto all'anno scorso, Ragusa si attesta al 68esimo posto, seguita da Agrigento (78), Enna (86), Catania (91), Caltanissetta (94), Siracusa (96), Trapani (100), Messina (101), Palermo (108). Peggio fanno soltanto Cagliari e Medio Campidano.

Brilla, invece, un po' tutta la Sicilia, con le sue province che si attestano tra primo e secondo gruppo, nella classifica riguardante la Popolazione (che prende in considerazione, tra gli altri, fattori come densità demografica, morti, immigrati, emigrati, nati vivi, numero medio di componenti a famiglia): Ragusa si attesta in quarta posizione a livello nazionale, seguita da Catania in sesta, Palermo in settima. Seguono Siracusa (17), Trapani (23), Caltanissetta (25), Agrigento (31), Messina (64), Enna (67).

Con i Servizi finanziari e scolastici, invece, l'Isola torna nelle posizioni basse della classifica, con Enna 63esima, seguita da Ragusa (82), Siracusa (83), Caltanissetta (85), Agrigento (88), Trapani (93), Catania (95), Palermo (98) e Messina in 101esima posizione.

Le posizioni. Le province siciliane tra la 85esima posizione e la centodecima dell'area trapanese

Nella classifica Sistema salute, bene Messina (28esima), seguita da Ragusa (59), Palermo (63), Catania (64), Caltanissetta (71), Trapani (100), Enna (101), Siracusa (107) e fanalino di coda nazionale, Agrigento in centodecima e ultima posizione.

Non va meglio neanche nella classifica Tempo libero, con Messina al 60esimo posto, seguita da Ragusa (85), Trapani (91), Siracusa (96), Catania (97), Palermo (101), Agrigento (104), Enna (106) e Caltanissetta (109). Peggio a livello nazionale soltanto Crotona.

Infine, nella classifica Tenore di vita, la prima siciliana è Caltanissetta al 70esimo posto, seguita da Palermo (75), Ragusa (91), Enna (93), Agrigento (95), Messina (96), Catania (97), Siracusa (103) e Trapani in 105esima posizione.

La classifica finale

Province italiane, qualità della vita e posizione 2016

LE MIGLIORI 10

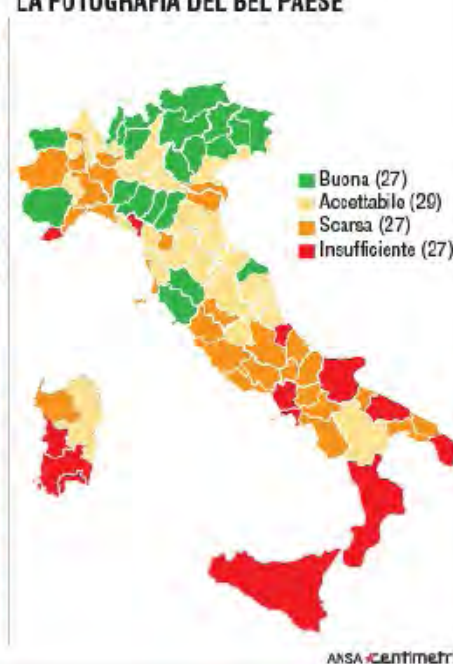
1	Bolzano	8	↑
2	Trento	2	↑
3	Belluno	3	↑
4	Vicenza	9	↑
5	Lecco	10	↑
6	Treviso	20	↑
7	Parma	6	↓
8	Mantova	1	↓
9	Pordenone	4	↓
10	Udine	7	↓

LE 9 SICILIANE

85	Ragusa	84	↓
88	Enna	94	↑
93	Caltanissetta	105	↑
97	Agrigento	107	↑
100	Messina	97	↑
103	Catania	93	↓
105	Siracusa	109	↓
106	Palermo	104	↓
110	Trapani	106	↓

Fonte: ItaliaOggi

LA FOTOGRAFIA DEL BEL PAESE



AGRICOLTURA. Il presidente provinciale della Confederazione, risponde alle accuse di Fabbris, Ciaculli e Malannino

Cunsolo: «Coldiretti non fa politica»

Etichettatura, tracciabilità e «No Ceta» tra le rivendicazioni della storica organizzazione

GIUSEPPE LA LOTA

IL DETTAGLIO

La Coldiretti è considerata la maggiore associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura. «I movimenti ci vogliono, eccome- sostiene Cunsolo- perché servono da sprone per tutti, ma non facciamo paragoni con chi ha 70 anni di storia sindacale alle spalle». La storia della Confederazione nazionale coltivatori diretti, infatti, nasce grazie a Paolo Bonomi il 30 ottobre del 1944 come sindacato di piccoli imprenditori agricoli.

Altragricoltura e Coldiretti più o meno come «Davide e Golia»: si affrontano sul terreno a loro congeniale, quello agricolo. A colpi di fendenti giornalistic per rivendicare meriti propri e denunciare demeriti dell'altro. Le sortite di Gianni Fabbris, Maurizio Ciaculli e Tano Malannino rilasciate ieri al nostro giornale in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del movimento in via La Marmorata, non sono piaciute a Gianfranco Cunsolo, presidente provinciale della Coldiretti di Ragusa. La tentazione di non rispondere è forte, ma alla fine il dirigente del colosso sindacale che in Italia annovera milioni di iscritti cede alla replica. «Non siamo collusi con il potere politico - dice Cunsolo - Coldiretti con la politica collabora per risolvere i problemi della categoria, e se non ci riesce con il dialogo, si va alla lotta sul campo».

La materia dello scontro fra la Confederazione agricola nata 73 anni fa per merito di Paolo Bonomi e il neonato sindacato coordinato a livello nazionale da Gianni Fabbris è troppa per essere sottaciuta. «Coldiretti - replica Cunsolo - dimostra con i fatti, e non solo con articoli sui giornali,



I rappresentanti di Altragricoltura con l'on. Giorgio Assenza e, nella foto in alto, Gianfranco Cunsolo

quello che fa con impegno tutti i giorni per il mondo agricolo nazionale». E cita fatti specifici: «Se l'accordo Europa/Canada è stato sospeso è grazie alla denuncia di Coldiretti che è riuscita a fare deliberare a centinaia di Comuni il documento «No Ceta». Nel Ragusano sono stati 10 i Comuni impegna-

ti in questa battaglia. Se è passato l'obbligo dell'etichettatura e quindi della tracciabilità del grano, sicuramente è grazie a Coldiretti. Stesso discorso possiamo fare per il successo sul latte». La lista delle rivendicazioni positive di Cunsolo è lunga: «Riduzione e annullamento dell'Imu agri-



cola, azzeramento dell'Irap, istituzione dell'osservatorio sulle agromafie e naturalmente anche l'istituzione di centinaia di mercati di campagna amica che danno grandi possibilità a tanti piccoli agricoltori, sono merito della Coldiretti».

Un aspetto positivo, tuttavia, al Movimento Riscatto viene riconosciuto da parte del leader di Coldiretti ragusana. «Sicuramente da elogiare l'impegno profuso nella denuncia delle storture nel mondo delle aste giudiziarie, ma per tutto il resto c'è poco o niente da commentare». Anche nella guerra delle cifre relativamente agli iscritti, il confronto non regge. Fabbris aveva detto l'altro ieri che in Sicilia i loro iscritti sono 12 mila mentre in tutt'Italia si parla di 100 mila. «Ma che raffronto dobbiamo fare - conclude Cunsolo - la Coldiretti ha milioni di iscritti in tutt'Italia...».

«Lui è morto, il suo male mi perseguita»



«Quando l'amore diventa follia» entra nel dramma di tante, troppe vittime

DANIELA CITINO

VITTORIA. Promettono, spergiurano e persino piangono come dei bambini mentre dicono alla loro donna, compagna, sposa, fidanzata, che quello che è accaduto, (botte, pedinamenti, minacce, telefonate nel cuore della notte) non accadrà mai più. E promettendo e giurando chiedono di essere perdonati, ripresi a casa, chiedono, insomma, di essere capiti e compresi sino in fondo perché, se lo hanno fatto, è perché sono perdutamente innamorati. E il guaio è che molte, troppe volte, sono creduti sino a quando lo schiaffo, non diventa un pugno, e poi diventano calci dappertutto, un'escalation di violenza, fisica e psicologica con la minaccia di colpire altre persone care come i figli, che, non è raro, termina nell'evento più drammatico dell'omicidio. Ma la morte si sa non è solo fisica, come ricorda Dante, esiste una seconda morte, quella dell'anima, una morte spirituale, profonda e terribile. Ed è quanto accaduto a Stefania Lo Piparo, autrice del libro autobiografico «Quando l'amore diventa follia» presentato in occasione della Giornata contro la violenza alle donne, in un evento promosso dal Filo di Seta e

dalla Consulta comunale femminile, prima agli studenti dell'Istituto d'istruzione E. Fermi e poi a quelli dell'Istituto professionale "G. Marconi. «Anche se, Giano, mio marito, oramai è morto dieci anni fa, il suo male continua a perseguitarmi» dice la scrittrice riferendosi alle ferite, ancora sanguinanti, inflitte dal suo carnefice soprattutto alla sua anima. «Ogni volta, dopo che si consumava la violenza, mi chiedeva scusa implorandomi di perdonarmi e lo stesso faceva sua madre, a sua volta, vittima della violenza del marito, ovvero il padre di mio marito. E io, per tanto tempo, ho creduto di poterlo cambiare con il mio amore e la mia comprensione, ma questo genere d'uomini, profondamente malati, non cambiano» incalza Stefania Lo Piparo ammettendo con coraggio e, quasi con provocazione, che «la partita con quel genere di violenza, cieca e assassina, che affonda le radici, molto probabilmente nella patologia mentale e psichica, sarebbe persa in partenza». «Unica possibilità per sfuggire alla loro violenza è quella di fuggire prima, ma non sempre è possibile, perché, purtroppo l'amore è spesso cieco e non ci permette di indossare le

lenti delle ragione. Tutti, dai miei genitori ai miei amici, me lo aveva detto che quell'uomo era sbagliato per me, ma io, purtroppo, non ho voluto crederci» prosegue l'autrice che, tuttavia, lascia anche aperta la porta alla speranza facendo appello alle madri. «Il modello materno è fondamentale, quando le donne riusciranno ad educare i loro figli maschi in maniera diversa, forse, potremo realmente cambiare questo nostro mondo» asserisce l'autrice che «intervistata» dall'avvocato Gianna Palacino, attivista de Il Filo di Seta finisce alla fine per ammettere che «nonostante tutto, avrebbe voglia di rinnamorarsi di nuovo e di credere nell'amore». Edito da Armando Siciliano il libro di Stefania Lo Piparo è nato dal desiderio di fare capire agli altri il perché le sia accaduto tutto questo. «Ho cominciato a scrivere degli appunti, poi Armando mi ha convinto a scrivere un libro». «I libri sono importanti- gli fa eco l'editore presente alla giornata- perché aprono la mente verso nuovi mondi, e rimangono il più potente antidoto alla bestialità umana». La giornata, proseguita con una performance artistica di Veronica Racito ha avuto un'appendice pomeridiana a Sala Mazzone.

L'INIZIATIVA

Il mondo tinto di arancione per stare dalla parte della vita



VITTORIA. «Orange the world» per affermare con il caldo calore dell'arancione che bisogna sempre stare dalla parte della vita. A lanciare la campagna sociale è il Soroptimist Club International in occasione della Giornata contro la violenza alle donne. Un impegno di comunicazione che continuerà per 16 day subito fatto proprio dal Soroptimist Club di Vittoria scegliendo le arance di Sicilia come testimonial della loro campagna di sensibilizzazione e nello stesso tempo come «prodotto» per una raccolta fondi da destinare ad un centro antiviolenza operante nel territorio. «Abbiamo scelto le arance perché trasmettono energia, passione, benessere e sono strettamente legate al nostro territorio» spiega la presidente del Soroptimist Club di Vittoria che ha già coinvolto parecchie

aziende agricole, come l'azienda Bioinvio, nel sostenere il progetto. «E non solo, hanno risposto al nostro appello – prosegue la presidente soroptimista -anche singoli esercenti commerciali come ad esempio il centro estetico di Silvana Ingallina che regalerà un'arancia ad ogni cliente del suo negozio». E il progetto Orange the world ha raggiunto anche le scuole. «Al Fermi di Vittoria, gli studenti hanno acquistato due ceste piene di arance devolvendo 20 euro dal loro fondo d'istituto, e al San Biagio, invece, il colore arancione è diventato il colore del loro sito web» conclude la presidente del club ricordando che ieri sera il teatro comunale si è colorato d'arancione. A sostenere l'iniziativa anche l'amministrazione comunale.

IL COLORE. L'arancione (sopra la facciata del teatro Vittoria Colonna illuminata) e le arance sono la tinta e la frutta scelte quale simbolo della giornata internazionale contro la violenza sulle donne

D. C.